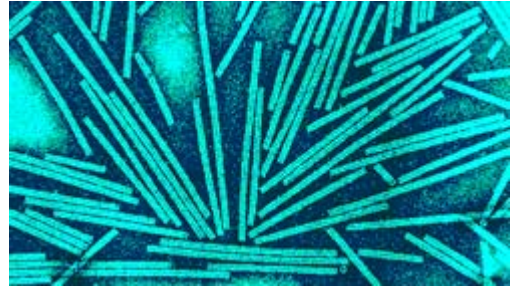


ARMI BIOLOGICHE: IL BANDO ALLA PROVA DEL RIESAME

Dopo il blocco del 2001 si riparte da Ginevra. I 3 punti del PE: valore universale, verifica e terrorismo

Si è discusso mercoledì scorso a Strasburgo il tema della messa al bando delle armi biologiche e tossiche, discussione conclusasi con la presentazione di una proposta di risoluzione comune (sottoscritta da PPE, PSE, Alde, Verdi, GUE e UEN) all'indirizzo di Consiglio e Commissione.



L'occasione è l'approssimarsi della VI° Conferenza di Riesame della BTWC (Biological and Toxin Weapons Convention) che si svolgerà a Ginevra dal 20 novembre all'8 dicembre 2006 e nella quale dovranno essere approfondite, anche su impulso della UE, importanti tematiche riguardanti l'effettiva attuazione della Convenzione stessa.

La BTWC, che proibisce sviluppo, protezione e stoccaggio di armi biologiche (ad es. bacillo antrace) e batteriologiche - entrata in vigore nel 1975 - rappresenta uno tra i più rilevanti impegni internazionali nel campo del disarmo. Ha avuto una botta di arresto allarmante nel 2001, in occasione della V° Conferenza di Riesame, a causa del ritiro dell'Amministrazione statunitense dai negoziati sulla messa a punto di un meccanismo vincolante di osservanza della Convenzione da parte degli Stati aderenti.

Ma ora il processo potrebbe ripartire e il futuro della Convenzione è legato agli obiettivi di questa Conferenza di Riesame.

Tali obiettivi sono sostanzialmente tre, chiaramente evidenziati nella proposta di risoluzione che tutti i gruppi politici del Parlamento europeo hanno ritenuto di dover sostenere:

1) Valore universale della Convenzione.

L'Europa fa appello ai Governi degli Stati che non sono ancora membri affinché lo facciano al più presto (la limitata adesione dei paesi del Medio Oriente e dell'Africa è ragione di apprensione), fino ad arrivare ad una dichiarazione che faccia della messa al bando delle armi biologiche una norma universalmente vincolante del diritto internazionale.

2) Regime di verifica.

È su questo punto che nell'ultimo Riesame è venuto meno l'accordo statunitense. Ma l'importanza di strumenti volti ad assicurare la trasparenza e il rispetto della Convenzione è evidente. A questo riguardo l'intervento europeo è duplice: da un lato si esortano gli Stati Uniti ad abbandonare la loro posizione unilaterale, dall'altro si promuove l'utilizzo di strumenti ispettivi - sia pure volontari e non vincolanti - e il rafforzamento delle normative nazionali in materia di proibizione delle armi biologiche. Il passo ulteriore potrebbe essere la creazione di un gruppo di esperti che, avendo come riferimento le legislazioni europee più sviluppate, cooperino con i Governi che tali legislazioni non hanno per la promulgazione di norme e regolamenti adeguati.

3) Effetti degli sviluppi scientifici e terrorismo.

I passi avanti che si compiono nel settore biologico e la possibilità che gruppi terroristici si impadroniscano o sviluppino armi biologiche aggiunge una dimensione nuova alla BTWC. Per questo l'Unione europea raccomanda le misure necessarie per prevenire l'abuso di sviluppi scientifici (codici di condotta per gli scienziati, meccanismi di diagnosi delle malattie infettive, misure di prevenzione e depotenziamento di eventuali epidemie).

La proposta di risoluzione è importante perché si inserisce nella strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa adottata dall'Europa nel dicembre 2003, e perché fa della riduzione della minaccia biologica una priorità emergente.

Va inoltre segnalata la significativa circostanza che, in questa occasione, il PE ha ritenuto opportuno affrontare apertamente lo scandalo dell'uso delle bombe a frammentazione, le famigerate "cluster bomb" che dilanano ogni giorno centinaia di bambini in Libano, in Irak, nel Kosovo. Si tratta di bombe a grappolo da cui discendono dei piccoli paracaduti colorati fatti ad arte per ingannare i ragazzi che scorrazzano per i campi. L'impiego di questi ordigni, che avviene addirittura nelle guerre umanitarie, è tanto più grave e vergognoso perché con essi si aggira la proibizione dell'uso delle mine, sancito dalla comunità internazionale già negli anni passati, con la stipula a Ottawa nel '97 della Convenzione sul divieto delle mine anti-uomo.

Il Parlamento si schiera apertamente contro questo scandalo chiedendo la messa a punto di uno specifico Protocollo VI che vieti senza ambiguità la fabbricazione e l'impiego delle cluster bombs.

Come si vede ci troviamo di fronte ad una proposta di risoluzione molto significativa che rafforza la più generale lotta per il disarmo. Tuttavia si tratta, come ho avuto modo di sottolineare nel mio intervento al Parlamento europeo, solo di un primo passo. La lotta contro l'uso di ogni tipo di armi deve assumere una valenza molto più ampia. Dovrebbe essere soprattutto compito dell'Europa quello di evidenziare il rapporto diretto tra tendenze alla proliferazione - che vanno combattute strenuamente - e mancato processo di disarmo. E l'Occidente avrà maggiore autorità morale contro la proliferazione di qualsiasi tipo di arma se il cammino del disarmo verrà ripreso anche all'interno del club atomico, fino ad arrivare all'obiettivo fondamentale della messa al bando di tutte le armi di distruzione di massa.

Achille Occhetto